



DALLA RIPARTENZA ALLA RIPRESA: CHI HA PIÙ CHANCE DI RAPIDO RECUPERO

di Luca Paolazzi*

La pandemia ha colpito tutti i paesi. Ma gli effetti sono diversi. Per una serie di fattori: dalla strategia sanitaria alle politiche economiche, dalla densità abitativa alla demografia, dal livello del debito di famiglie e imprese alla dimensione e distribuzione della ricchezza privata, dai settori di

specializzazione al peso dell'export sul PIL, dalla crescita potenziale e dalle ripercussioni della de-globalizzazione. Gli Stati Uniti sono in pole position, seguiti dal Giappone. Terzi appaiati Cina, Germania e Sud Corea. Mentre in fondo ci sono Italia, Spagna e Regno Unito.

UNA PANDEMIA CIECA...

La pandemia è cieca. Ha colpito in modo violento tutti i paesi. Perciò si chiama shock simmetrico.

... MA CON EFFETTI DIVERSI

Tuttavia, i suoi effetti non sono uguali nei paesi e nei settori. Nei paesi come riflesso di elementi soggettivi e oggettivi. Nei settori come conseguenza di nuove priorità che si stanno affermando tra le famiglie e tra le imprese. Perciò gli effetti sono asimmetrici.

DIECI VARIABILI PER VALUTARE CHI È IN VANTAGGIO

Iniziamo dai paesi esaminando dieci fondamentali elementi.

LA MODALITÀ DI CHIUSURA E LA TECNOLOGIA

1. Il tempismo e la durezza della chiusura sono stati diversi. Chi ha chiuso prima e più rigidamente, e ha avuto una reazione più responsabile della popolazione alle misure restrittive, ha limitato i danni alla salute delle persone e all'economia.

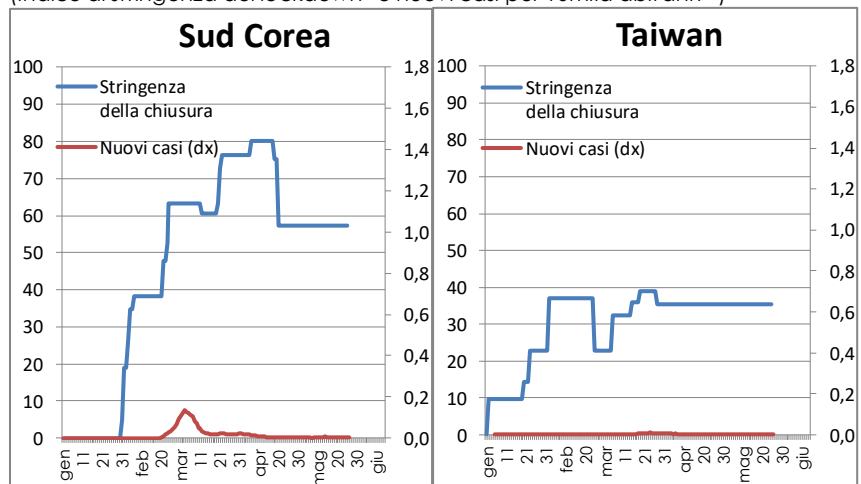
Lo stesso vale per chi aveva una maggiore dotazione tecnologica per testare, tracciare e trattare i contagiati (la famosa «tripla T»). Dotazione approntata e sperimentata, insieme all'indispensabile corollario normativo, nel 2003, durante l'epidemia di SARS. Taiwan e Sud Corea sono casi esemplari nel contenimento precoce e chirurgico dell'epidemia (Grafico 1).

All'opposto, il Regno Unito ha agito tardi e per gradi. Idem gli Stati Uniti, con in più una forte difformità tra Stati federati. Cioè l'epidemia non è stata ancora domata in nessuno dei due paesi, anche se entrambi si sono di recente instradati verso la riduzione dei nuovi contagi (Grafico 2).

Tra questi estremi ci sono i casi di Francia, Italia e Spagna, che hanno dovuto attuare misure molto drastiche di distanziamento fisico per fermare l'epidemia ormai sfuggita di mano. Grazie a queste misure le tre nazioni sono prossime a ridurre i nuovi contagi a livelli coreani (Grafico 3).

BENE SUD COREA E TAIWAN,...

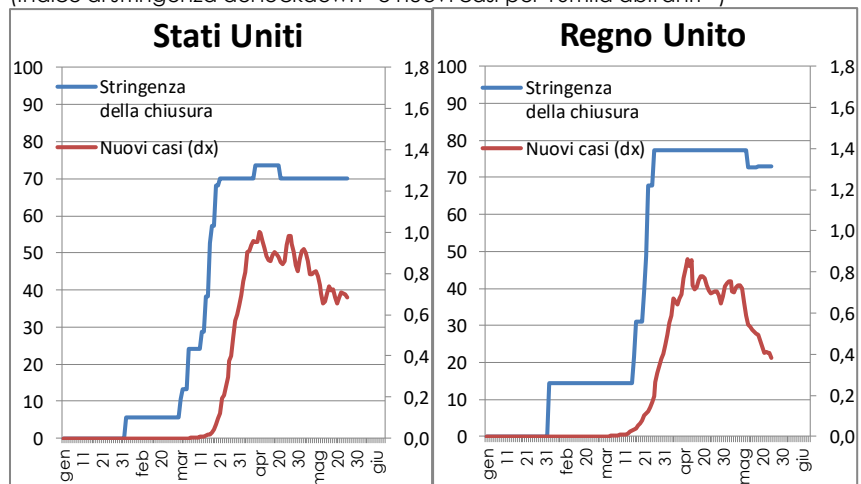
Grafico 1 – Sud Corea e Taiwan battono il virus d'anticipo
(Indice di stringenza del lockdown* e nuovi casi per 10mila abitanti**)



Note: * l'indice va da 0=nessuna restrizione a 100=massima restrizione
** Media mobile degli ultimi cinque giorni
Fonte: elaborazioni su dati worldometrics e Oxford University

...MALE UK E USA,...

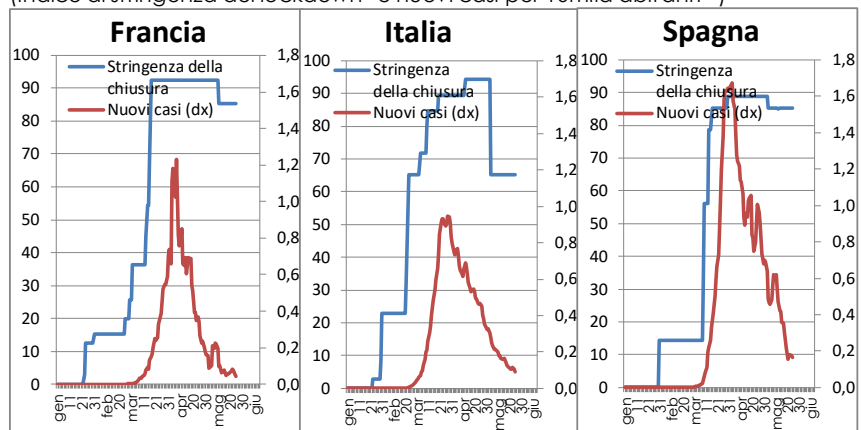
Grafico 2 – UK e USA rincorrono il virus
(Indice di stringenza del lockdown* e nuovi casi per 10mila abitanti**)



Note: * l'indice va da 0=nessuna restrizione a 100=massima restrizione
** Media mobile degli ultimi cinque giorni
Fonte: elaborazioni su dati worldometrics e Oxford University

FRANCIA, ITALIA E SPAGNA NE STANNO USCENDO

Grafico 3 – Francia, Italia e Spagna sulla buona strada
(Indice di stringenza del lockdown* e nuovi casi per 10mila abitanti**)



Note: * l'indice va da 0=nessuna restrizione a 100=massima restrizione
** Media mobile degli ultimi cinque giorni
Fonte: elaborazioni su dati worldometrics e Oxford University

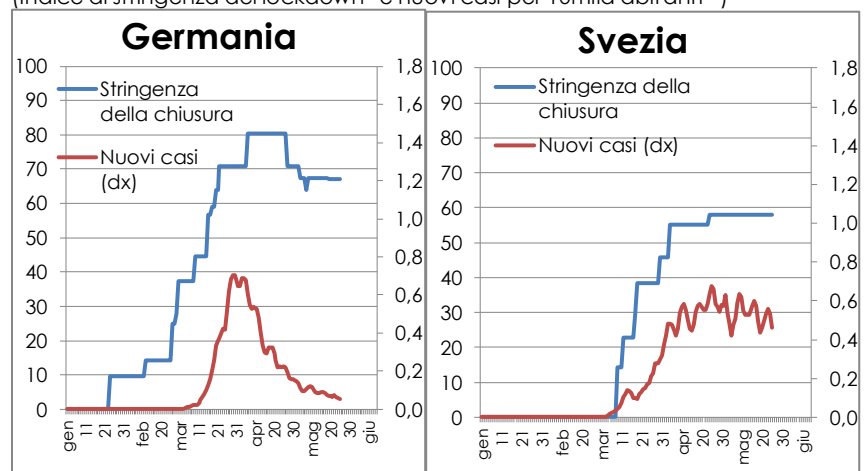
L'IMPORTANZA DI UN SISTEMA SANITARIO FORTE

2. Chi ha un sistema sanitario più attrezzato (ad esempio, con un maggior numero di unità di terapia intensiva) o migliori servizi di accudimento dell'infanzia, senza dover affidare i bambini ai nonni (più vulnerabili al virus), ha potuto e può permettersi misure meno drastiche. Con minori danni per l'economia e la salute.

Lo dimostrano i casi della Germania, che ha riconosciuto di aver imparato molto anche dall'esperienza dell'Italia e che ha registrato un numero di decessi molto basso (un decimo delle morti italiane, tenuto conto della diversa dimensione della popolazione), e della Svezia. Quest'ultima, però, non sta riducendo i nuovi casi, sebbene registri una mortalità bassa (ma in aumento) e casi critici contenuti (Grafico 4).

Grafico 4 – Germania OK, Svezia meno

(Indice di stringenza del lockdown* e nuovi casi per 10mila abitanti**)



Note: *l'indice va da 0=nessuna restrizione a 100=massima restrizione

** Media mobile degli ultimi cinque giorni

Fonte: elaborazioni su dati worldometrics e Oxford University

POPOLAZIONE PIÙ ANZIANA E MAGGIORE DENSITÀ ABITATIVA SONO PENALIZZANTI

3. Un'alta densità abitativa e demografica genera più contagi. Mentre una più elevata anzianità della popolazione causa una maggiore mortalità. Entrambi, contagi e mortalità, spingono ad adottare misure più severe e quindi maggiori danni economici. E lasciano un segno più profondo nella memoria delle persone, inducendo grande prudenza nei comportamenti anche quando quelle misure sono tolte, in tutto o in parte.

NELLE POLITICHE ECONOMICHE VARATE CONTANO I SOLDI VERI

4. Le risorse messe in campo dai governi e dalle banche centrali e la capacità di farle arrivare rapidamente a chi ne ha bisogno sono fattori importanti nel determinare come ciascun paese uscirà dalla crisi.

Riguardo a queste risorse vanno sottolineati due aspetti. Primo aspetto: i governi e i parlamenti tendono a farle apparire le più copiose possibili. Per uno scopo nobile: rincuorare famiglie e imprese di essere al loro fianco, infondendo così fiducia. E uno venale: marketing politico.

Ciò significa, però, che è difficile distinguere i soldi veri, cioè quelli che veramente finiscono nei bilanci privati, dai prestiti pubblici (rinvio di imposte e altri pagamenti) e dalle garanzie sui crediti bancari. Abbiamo spulciato tra le misure (così come riassunte dall'FMI) per isolare i soldi veri, ossia gli unici che davvero

compensano le perdite subite a causa del lockdown.

Invece, i provvedimenti che forniscono liquidità (prestiti e garanzie) evitano sì che si inneschino fallimenti a catena, ma caricano sulle spalle dei beneficiari un pesante fardello di debiti.

FONDAMENTALE L'AZIONE DELLE BANCHE CENTRALI

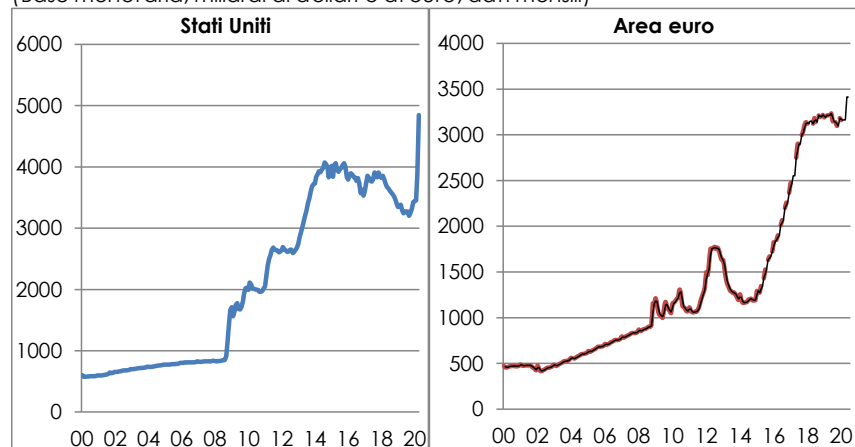
Secondo aspetto: gli interventi delle banche centrali sono cruciali per far arrivare credito alle imprese, abbassare il suo costo ed evitare disfunzionalità nei mercati finanziari.

Mai come in questo frangente le banche centrali sono state rapide ad aumentare gli acquisti di titoli, allargando il ventaglio degli strumenti e degli asset, allentare i requisiti di capitale e ridurre i tassi di interesse a breve. Si sono messe al fianco dei governi per agevolare il finanziamento dei deficit pubblici.

Una misura del rinnovato impegno delle banche centrali al sostegno dell'economia è l'aumento della base monetaria, che è la passività nei loro bilanci a fronte delle attività, ossia dei titoli acquistati e dei prestiti erogati alle istituzioni bancarie (Grafico 5).

Grafico 5 – Le banche centrali arrivano in soccorso

(Base monetaria, miliardi di dollari e di euro, dati mensili)



Fonte: elaborazioni su dati BCE e FED

Ciascuna banca centrale opera in modo diverso in ragione del sistema finanziario che ha di fronte. Per esempio, se è più banco centrico, varerà maggiori prestiti e a tassi più convenienti alle istituzioni creditizie e allargherà le maglie regolamentari per rendere scontabile un maggior numero di effetti.

Se, invece, l'intermediazione del risparmio è più incentrata sui mercati, acquisterà più obbligazioni, pubbliche e private.

MA OCCHIO AL DOPPIO CONTEGGIO

Sommare gli interventi delle banche centrali e quelli dei governi è sbagliato. Si rischia di contare due volte gli stessi soldi.

Se una banca centrale acquista titoli pubblici per, mettiamo, 100 miliardi, questi servono a finanziare il bilancio statale che già comprende gli aumenti di spesa e le riduzioni di entrate.

USA E GERMANIA I PIÙ GENEROSI, PAESI BASSI E REGNO UNITO I MENO,...

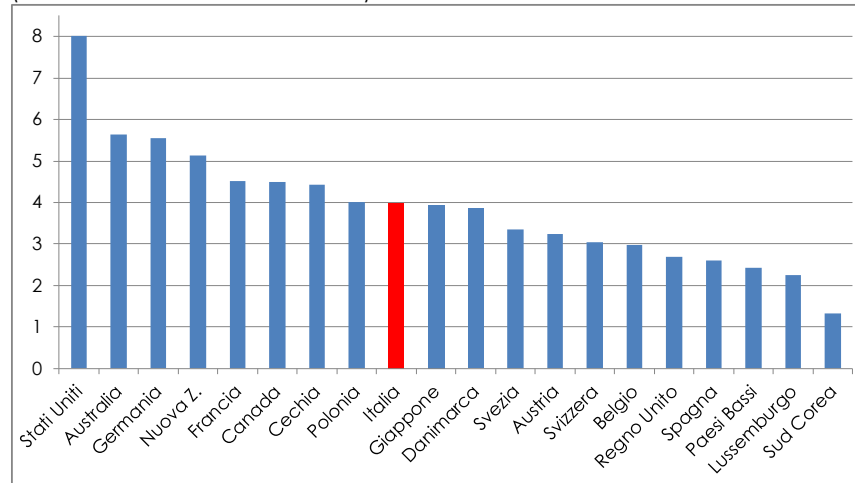
Tornando alle politiche di bilancio, quali paesi hanno messo sul piatto della bilancia più soldi veri per compensare la perdita di reddito? I più generosi finora sono stati USA, Germania e Francia

... ITALIA A METÀ CLASSIFICA...

e i meno Spagna, Paesi Bassi e UK. L'Italia, grazie al terzo decreto da 55 miliardi, si piazza a metà strada (Grafico 6).

Grafico 6 – I soldi veri

(Interventi discrezionali in % del PIL)



Fonte: elaborazioni su dati FMI e OCSE

Va detto che tutti i paesi sono intervenuti in più riprese, per adeguare la portata delle politiche all'evidenza della gravità della situazione economica e per sopperire a eventuali carenze che si fossero manifestate nelle precedenti misure, sia in quantità sia in qualità. Quindi questa graduatoria è in divenire.

Come si commisurano questi interventi con quanto serve a famiglie e imprese per superare la crisi con i minori danni possibili ai loro bilanci? Un modo per capirlo è confrontare i fondi messi in campo con la perdita di reddito in ciascun paese.

Per stimare tale perdita occorre sommare, trimestre dopo trimestre, il divario tra il PIL corrente e quello pre-crisi. Somma da effettuare finché il PIL non sia tornato al valore del quarto trimestre 2019, l'ultimo prima della pandemia.

Alcune analisi hanno commisurato l'ammontare delle risorse rese disponibili dai governi con il "cratere" scavato nell'economia dal lockdown, e quindi con la profondità della recessione, che ovunque arriva al culmine nel 2° trimestre 2020. Ma in questo modo trascurano il fatto che le perdite hanno iniziato a manifestarsi nel primo trimestre e proseguiranno ad accumularsi fino a quando il cratere non sarà stato colmato.

Spieghiamo meglio questo concetto ricorrendo a un esempio. Se l'operaio Paolazzi fosse messo in Cig, il suo minor reddito sarebbe pari alla differenza tra il suo salario netto e l'assegno ricevuto dall'INPS, moltiplicata per il tempo in cui restasse in Cig. Se vi rimanesse dal marzo 2020 fino alla fine del 2021, cumulerebbe 22 mesi di minori compensi. Lo stesso varrebbe per un'impresa che avesse visto calare gli affari: finché il fatturato non tornasse al valore pre-lockdown continuerebbe a subire un danno.

Il PIL è l'aggregazione dei redditi di imprese e lavoratori. Perciò la stima della perdita totale subita da un'economia in questa crisi si ottiene sommando, trimestre per trimestre, la differenza tra il suo

livello e quello nel quarto trimestre 2019. Infatti, essendo l'intervento dei governi teso a compensare la perdita di reddito causata dalla recessione, a tale perdita va commisurato.

... MA IN RAPPORTO AL PIL PERSO TORNA TRA GLI ULTIMI

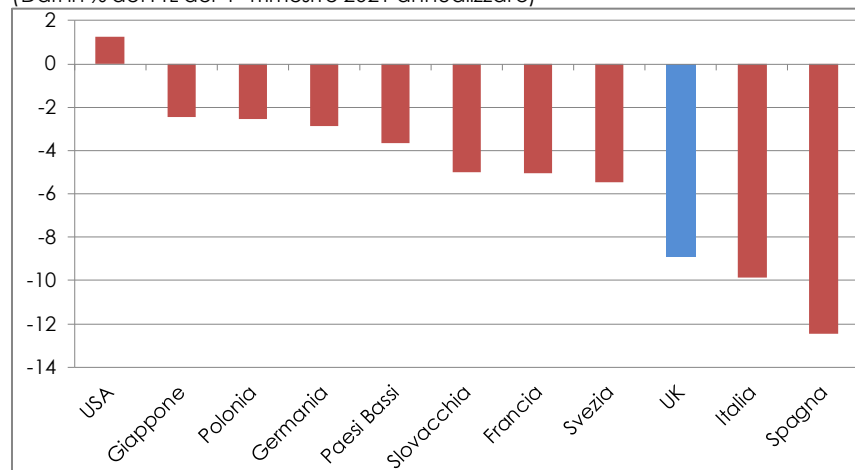
Dunque, cosa dice il paragone tra i soldi veri e la perdita totale in ciascun paese?

Gli USA sono l'unico paese che sta fornendo risorse sufficienti a compensare totalmente la perdita cumulata che si profila: alla fine del 2021 ci potrebbe essere addirittura un avanzo tra soldi veri messi in tasca a famiglie e imprese e minor reddito che queste avranno subito (un avanzo pari all'1,3% del PIL). E questo prima dell'ulteriore trilione di dollari di misure di cui stanno discutendo Amministrazione Trump e Congresso americano.

Ci sarà, invece, un deficit, ma non insopportabile, in Giappone, Polonia, Germania e Paesi Bassi (2-3% del PIL a fine periodo). Deficit che diventa sostanzioso in Slovacchia, Francia e Svezia (attorno al 5%). Ed enorme in UK, Spagna e Italia (vicino o superiore al 10%; Grafico 7).

Grafico 7 – Divario tra i “buchi” nei bilanci privati e i soldi veri

(Dati in % del PIL del 4° trimestre 2021 annualizzato)



Fonte: elaborazioni su dati e previsioni Commissione europea, FMI e OCSE

La differenza tra soldi veri e perdite è importante, perché meno contraccolpi subiranno le famiglie e le imprese più rapidamente ripartirà l'economia e minori danni permanenti ci saranno.

GLI STABILIZZATORI AUTOMATICI SONO ALTRETTANTO IMPORTANTI

Tuttavia, i bilanci pubblici sostengono quelli privati non solo con gli interventi discrezionali ma anche con gli stabilizzatori automatici, che sono già inseriti nella legislazione. Per esempio, se il mio reddito diminuisce, pago meno imposte; se resto disoccupato, ricevo un sussidio.

Per calcolare l'ammontare dell'aiuto che in ciascun paese i privati ricevono attraverso gli stabilizzatori automatici occorre disporre dell'andamento del saldo corrente primario del bilancio pubblico, ossia del saldo totale tolte le spese per interessi e in conto capitale. Andamento nel triennio 2019-2021 al netto delle misure discrezionali. Dati che non sono attualmente disponibili nelle previsioni post-lockdown.

Tuttavia, per avere un ordine di grandezza possiamo usare le

stime di REF ricerche per l'Italia. Nel 2019 quel saldo era di 88 miliardi, nel 2020 scende a 39 e nel 2021 risale a 56. Cosicché nel 2020 il bilancio pubblico si carica di 49 miliardi (88-39) delle perdite dei privati e nel 2021 di altri 32 (88-56). Totale 81 miliardi (49+32). Una somma superiore ai soldi veri (67 miliardi) e che quasi dimezza il buco rimante nei bilanci privati.

FARE PRESTO È NECESSARIO QUANTO FARE MOLTO

Per salvare famiglie e imprese dal dissesto finanziario, oltre all'ammontare, sono cruciali i tempi di erogazione dei soldi veri. Serve a poco mettere in campo enormi risorse se poi non arrivano rapidamente a chi servono; una lunga attesa fa fallire le imprese e manda le famiglie sul lastrico.

Sicuramente i tempi sono resi più lunghi ovunque dalla valanga di domande, da parte sia delle persone sia delle aziende. Per esempio, dall'inizio della crisi a metà maggio in USA sono stati fatti quasi 35 milioni di domande di sussidi di disoccupazione.

Le strutture non sono predisposte per vagliare rapidamente una tale valanga; mentre quando gli aiuti sono automatici non sempre vanno ai soggetti per cui sono stati pensati e disegnati.

Comunque è indubbio che là dove i sistemi amministrativi sono normalmente più lenti, i ritardi diventano biblici. Germania e Italia sono agli estremi opposti.

MENO DEBITO PRIVATO E PIÙ RICCHEZZA FINANZIARIA DELLE FAMIGLIE AUMENTANO LA RESILIENZA

5. Il livello di indebitamento di famiglie e imprese e la ricchezza delle famiglie sono importanti per capire chi ha più resilienza nel far fronte alla crisi. Da questo punto di vista conta anche la distribuzione della ricchezza.

Per ricchezza finanziaria in Francia, Germania e Italia le famiglie sono peggio posizionate che in UK e USA. Tuttavia, nei paesi anglosassoni buona parte di tale ricchezza è rappresentata dai fondi pensione, non essendoci là un primo pilastro previdenziale forte come quelli dell'Europa continentale (Tabella 1).

Tabella 1 – Nella ricchezza familiare Germania e Italia in coda
(In % del reddito disponibile, 2019)

Giappone	630	Francia	387
Canada	536	Italia	376
Stati Uniti	536	Germania	327
Regno Unito	488		

Fonte: elaborazioni su dati OCSE

D'altra parte, una maggiore concentrazione della ricchezza, come in UK e USA, riduce la capacità dell'insieme delle famiglie di sopportare la perdita di reddito.

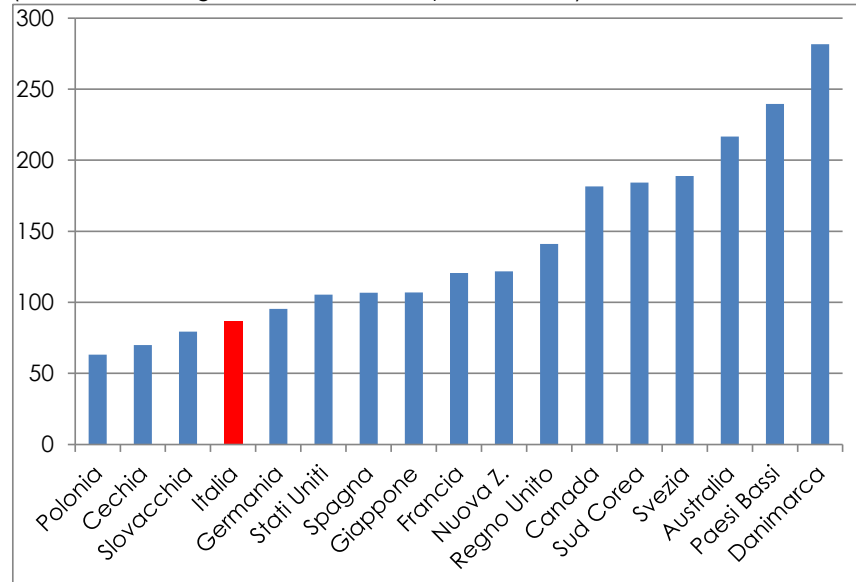
Viceversa, se i consumatori hanno già molto debito, il doverne contrarre ancora li costringe a un successivo *deleveraging* che ne frena la spesa. Ciò vale anche per le imprese.

È vero che la forte riduzione dei tassi di interesse allevia molto il servizio del debito, nuovo e vecchio, ma non lo annulla, perché occorre continuare a restituire il capitale preso a prestito.

Nel debito, le famiglie danesi, olandesi e svedesi sono decisamente malmesse, mentre quelle italiane e tedesche sono patrimonialmente più sane (Grafico 8).

Grafico 8 – Olandesi e scandinavi i più indebitati

(Debito delle famiglie in % del reddito disponibile, 2019)



Fonte: elaborazioni su dati OCSE

SISTEMI DI WELFARE PIÙ ROBUSTI RIDUCONO LA NECESSITÀ DI MISURE DISCREZIONALI

6. I sistemi di welfare sono forme di assicurazione che intervengono in caso di insorgenza di particolari rischi; disoccupazione e malattia anzitutto.

I paesi che si sono dotati di uno stato sociale che già offre un'elevata copertura da questi rischi non devono varare misure discrezionali di grande entità per fare fronte all'emergenza sanitaria, economica e sociale che stiamo vivendo.

Infatti, la spesa pubblica che copre i danni causati dalla pandemia, attraverso l'aumento della disoccupazione o la necessità di cure sanitarie, in ospedale o a casa, aumenta in modo automatico, attraverso i meccanismi interni al bilancio pubblico (fa parte degli stabilizzatori automatici descritti sopra). Seppure in molti casi si sia reso necessario estendere e/o rinforzare la rete di protezione.

Come è avvenuto, per esempio, con l'estensione della Cig in Italia o l'allargamento della platea degli aventi diritto al sussidio di disoccupazione e l'aumento del sussidio stesso in USA.

In generale, i sistemi di welfare dell'Europa continentale forniscono una maggiore protezione di quelli anglosassoni, pur non mancando di lacune nelle coperture e nell'efficienza.

LA SPECIALIZZAZIONE...

7. La specializzazione produttiva dei paesi influenza l'intensità della recessione e la velocità del ritorno ai livelli di PIL pre-crisi.

Per esempio, dove il turismo ha una maggiore incidenza sull'economia, la caduta di attività è stata più forte e il recupero risulterà più lento. Francia, Italia e Spagna subiscono un danno nettamente superiore a quelli patiti da Germania, UK e USA.

Lo stesso avviene con il peso delle produzioni di beni di consumo durevoli (automobili, elettrodomestici) e di investimento (mezzi di trasporto pesante, macchinari) sulle attività manifatturiere. Infatti, nel dopo crisi la minore propensione al consumo delle famiglie e la maggiore prudenza nell'investire da parte delle imprese penalizzeranno quelle produzioni (in una prossima newsletter esamineremo proprio gli effetti della crisi sui vari settori).

...PENALIZZA LA GERMANIA...

Germania, Giappone e Italia sono specializzati in impianti e macchinari. La Germania anche nelle automobili.

...E FAVORISCE GLI USA

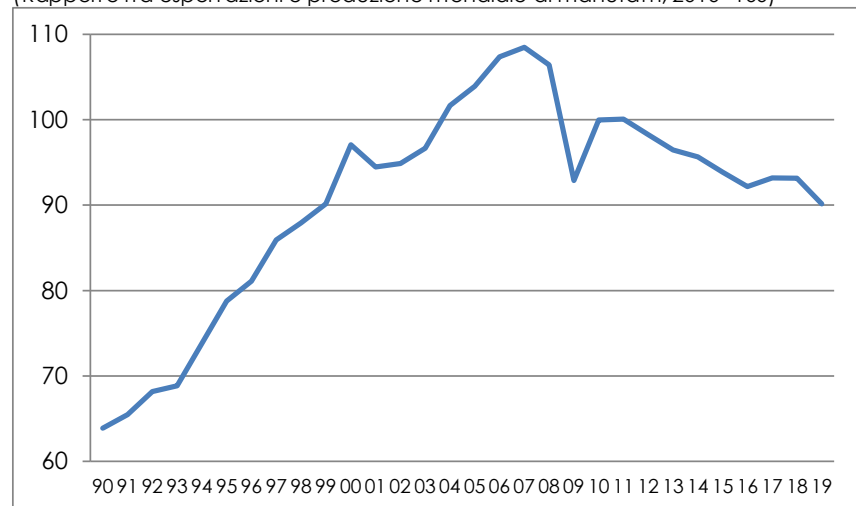
Al contrario, hanno migliori prospettive i paesi specializzati nelle tecnologie digitali, nella farmaceutica e nel biomedicale. USA, Svizzera, Germania, Francia e Italia messe meglio.

L'ITALIA PUÒ TRARRE VANTAGGIO DALLA DE-GLOBALIZZAZIONE

8. La pandemia ha dato un altro violento colpo alla globalizzazione. La tendenza a de-globalizzare era già emersa dopo la Grande recessione, per un insieme di cause che non possono essere riassunte qui (Grafico 9).

Grafico 9 – Prosegue la marcia della de-globalizzazione

(Rapporto tra esportazioni e produzione mondiale di manufatti, 2010=100)



Fonte: elaborazioni su dati CPB

Le imprese tenderanno a ridurre il rischio di interruzioni delle filiere, che fanno mancare componenti, magari anche di basso valore unitario ma senza le quali il prodotto non può essere finito e consegnato, facendo scattare penali spesso molto salate per violazione dei tempi stabiliti nei contratti.

Aumenterà, quindi, la spinta a diversificare le fonti di approvvigionamento e a riportare in casa o ad affidare a fornitori domestici alcune produzioni. Apple ha annunciato che dal 2021 sarà in grado di fabbricare in USA i chip per i suoi telefonini.

Questa spinta favorirà i paesi che hanno preservato tutta o quasi la gamma di produzioni manifatturiere. Tra cui l'Italia.

LA PIÙ LENTA CRESCITA DEGLI SCAMBI MONDIALI COLPISCE LA GERMANIA

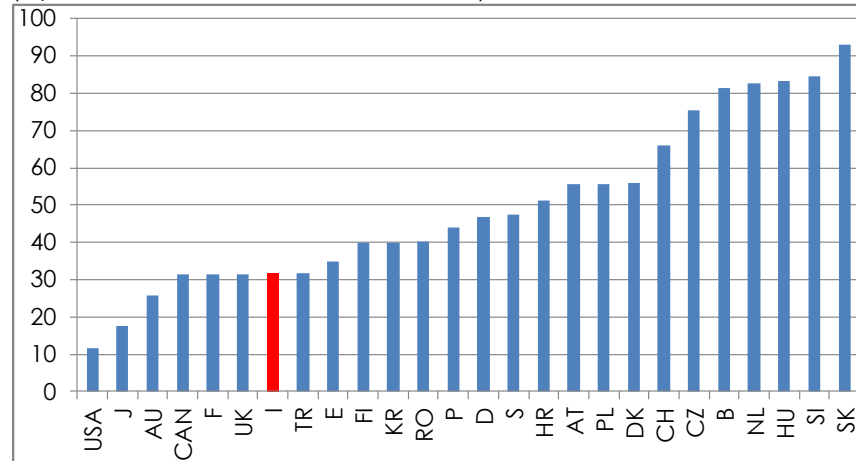
9. I paesi che puntano molto sull'export e quelli che non hanno un vasto mercato interno sono più penalizzati quando la crescita del commercio internazionale rallenta.

La Germania e tutte le piccole economie aperte agli scambi con

l'estero soffriranno maggiormente della dinamica più debole del commercio mondiale che seguirà alle restrizioni al movimento tra internazionale delle persone e delle cose (Grafico 10).

Grafico 10 – USA poco dipendenti dall'export, Germania molto

(Esportazioni di beni e servizi in % del PIL, 2019)



Fonte: elaborazioni su dati OCSE

L'Italia, che è un paese trasformatore e per prosperare è obbligata a esportare, dovrà ingegnarsi per conquistare o almeno difendere le quote di mercato; come ha saputo fare negli ultimi anni.

All'opposto, Cina e Stati Uniti sono avvantaggiati dall'ampiezza del mercato domestico. Questo dovrebbe ricordare ai paesi europei l'importanza di preservare il mercato unico.

CHI HA UN'ALTA CRESCITA POTENZIALE RECUPERA PRIMA

10. La crescita potenziale è un importante elemento di resilienza. I paesi con una maggiore crescita potenziale sono stati capaci di recuperare prima il terreno perduto nella Grande recessione del 2008-09. All'opposto, le economie con una bassa crescita potenziale sono rimaste indietro.

Tra i primi ci sono la Spagna, i paesi scandinavi, gli USA e la Cina. Tra le seconde l'Italia e il Giappone.

Per rafforzare la crescita potenziale servono le note riforme strutturali, più un progetto paese. Ma questa è un'altra storia.

AND THE WINNER IS...

Insomma, chi vince e chi perde? Chi esce meglio posizionato per la ripartenza dopo la chiusura? Mettendo in fila i paesi sulla base dei fondamentali descritti sopra, emerge una chiara classifica.

Al primo posto svettano gli Stati Uniti, che hanno una politica economica molto espansiva e una crescita potenziale e una demografia favorevoli, sono poco dipendenti dall'export e sono dotati di un enorme mercato interno e filiere produttive estese.

Al secondo c'è il Giappone. Grazie alla capacità dimostrata nel gestire l'epidemia, all'alta ricchezza e al basso debito delle famiglie, al ridotto peso dell'export e al buon sistema di welfare.

Poi viene un nutrito gruppo di nazioni a pari merito: Germania, Svezia, Cina e Sud Corea. Mentre in fondo alla classifica troviamo

Regno Unito, Italia e Spagna, sebbene ciascuna per ragioni diverse. Anche la Francia non è posizionata bene (Tabella 2).

Tabella 2 – Nella classifica generale vincono gli USA

(Paesi ordinati in base alla differenza tra numero di sì e di no)

	Migliore chiusura	Demo- grafica	Ricchezza famiglie	Debito famiglie	Crescita potenziale	Peso export
USA	no	sì	nì	sì	sì	sì
Giappone	sì	no	sì	sì	no	sì
Germania	sì	no	no	sì	nì	no
Svezia	sì	sì	nd	no	sì	no
Cina	no	no	nd	nd	sì	sì
Sud Corea	sì	no	nd	no	sì	no
Francia	no	sì	no	nì	nì	no
UK	no	sì	nì	no	sì	no
Italia	no	no	no	sì	no	no
Spagna	no	no	nd	no	sì	no
	Deglobaliz- zazione	Politiche economiche	Welfare	Specializzazio- ne produttiva	Sistema sanitario	Differenza sì-no
USA	sì	sì	no	sì	no	4
Giappone	no	nì	sì	no	sì	2
Germania	no	sì	sì	no	sì	0
Svezia	no	no	sì	no	sì	0
Cina	sì	no	no	sì	no	0
Sud Corea	no	no	nì	sì	sì	0
Francia	no	sì	sì	no	no	-3
UK	no	no	no	sì	no	-4
Italia	sì	nì	nì	no	nì	-4
Spagna	no	no	sì	no	no	-5

Nota: sì=fattore che aiuta il recupero; no=fattore che penalizza il recupero; nì= né aiuta né penalizza; n.d.= non disponibile.

Fonte: elaborazioni su dati di fonti nazionali, OCSE, Commissione europea, FMI

CI SARANNO ALTRI FOCOLAI DI COVID-19? SÌ, MA SARANNO MENO DANNOSI...

Per concludere, una considerazione riguardo agli scenari che ci attendono. Spesso si sente parlare del rischio di nuovi focolai epidemici da SARS-Cov 2, per esempio in autunno con il ritorno del freddo o nei prossimi inverno-primavera, stagioni in cui normalmente gli attacchi influenzali raggiungono il picco.

A riprova dell'esistenza di tale rischio viene ricordato quanto accadde con l'influenza spagnola di un secolo fa, che ebbe una recrudescenza micidiale proprio nell'autunno del 1918, essendosi diffusa globalmente la prima volta nella primavera di quell'anno.

Tuttavia, proprio l'esperienza storica e quella acquisita durante la prima metà del 2020 puntano in direzione di conseguenze meno drammatiche di quelle che abbiamo vissuto e stiamo vivendo.

Infatti, la SARS-Cov 2 era un nemico completamente sconosciuto che ha avuto nell'effetto sorpresa la sua arma migliore. L'impreparazione su come affrontarlo ha fatto sì che l'epidemia sfuggisse di mano e ciò ha condotto al lockdown come estremo rimedio al male estremo di una strage.

Le morti evitate con il lockdown sono state probabilmente decine di milioni in tutto il mondo. Circa un milione solo in Italia. Lo spiega bene Tomas Pueyo nel suo primo lavoro sull'argomento (*Coronavirus: Why You Must Act Now*, 10 marzo 2020).

Ora l'effetto sorpresa non c'è più. Conosciamo il nemico. Abbiamo imparato a fronteggiarlo. Non abbiamo ancora

approntato l'arma finale del vaccino. Ma alcune terapie efficaci sono state sperimentate con successo e altre verranno messe a punto. Inoltre, i sistemi sanitari sono stati e saranno rafforzati.

...SE FAREMO TESORO DELL'ESPERIENZA

Dunque, se, come è probabile, ci saranno nuovi focolai epidemici, avremo una maggiore capacità di contrastarli e spegnerli per tempo, senza dover chiudere di nuovo tutta l'economia.

Che si possa fare lo dimostrano Sud Corea e Taiwan che, forti di quanto appreso con la SARS diciassette anni fa, hanno agito con prontezza e limitato i danni.

Sta a noi prendere esempio da loro e convivere con il virus in modo ragionevole, responsabile e il più possibile sereno.

Avvertenze Importanti

Il presente documento è stato preparato da REF Ricerche S.r.L. per Ceresio Investors, per tale intendendosi Banca del Ceresio e le sue controllate; è reso disponibile a mero fine informativo sul sito www.ceresioinvestors.com da Banca del Ceresio e da Ceresio SIM S.p.A. Esso non costituisce in nessun caso ricerca in materia di investimenti, offerta al pubblico di prodotti finanziari ovvero promozione di servizi e/o attività di investimento; non è destinato alla distribuzione, pubblicazione o utilizzo in qualsiasi giurisdizione in cui tale distribuzione, pubblicazione o utilizzo sarebbe illegale, né è rivolto a qualsiasi persona o entità a cui sarebbe illegittimo indirizzare tale documento. Il contenuto del documento riflette unicamente l'opinione dell'autore alla data della sua predisposizione. Ceresio Investors non ha verificato in via indipendente i dati contenuti nel documento e non si assume alcuna responsabilità in merito all'esattezza, completezza e attualità dei dati e delle informazioni nello stesso contenuti ovvero presenti sulle pubblicazioni utilizzate ai fini della sua predisposizione e declina ogni responsabilità per errori od omissioni. I dati in esso eventualmente riportati si riferiscono al passato: i risultati passati non costituiscono un indicatore affidabile dei risultati futuri. Ceresio Investors non potrà essere ritenuto responsabile, in tutto o in parte, per i danni (inclusi, a titolo meramente esemplificativo, il danno per perdita o mancato guadagno, interruzione dell'attività, perdita di informazioni o altre perdite economiche di qualunque natura) derivanti dall'uso, in qualsiasi forma e per qualsiasi finalità, dei dati e delle informazioni presenti nella presente pubblicazione. Il presente documento non può essere, nemmeno parzialmente, riprodotto, trasmesso o usato a qualsiasi scopo senza il preventivo consenso scritto di Ceresio Investors.

Qualora desideri ricevere via e-mail le prossime Newsletter Le chiediamo gentilmente di inviare una richiesta agli indirizzi di posta elettronica di seguito elencati:

CONTATTI

Banca del Ceresio SA

Via Posta 7
6901 Lugano – Svizzera
Tel.: +41 (0)91 923 84 22
info.bdc@ceresioinvestors.com

Ceresio SIM
Global Selection SGR
Eurofinleading Fiduciaria

Via Tamburini 13 - 20123 Milano (MI)
Tel.: +39 02 3037 7351
info.sim@ceresioinvestors.com